



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

11 luglio 2025

PRIMO PIANO:

- "Benessere, stili di vita, imprenditorialità per un nuovo ecosistema dello sport": Tiziano Pesce Uisp, venerdì 18 luglio a Camogli (Ge). Su [Liguriasport.com](https://www.liguriasport.com)
- Pnrr, Forum Terzo Settore: "Tempi stretti, ma sfida ancora aperta". Su [Uisp Nazionale](https://www.uisp.it)

ALTRE NOTIZIE:

- "5 per mille, ma per davvero": l'appello della società civile per l'eliminazione del tetto. Su [Vita](https://www.vitaonline.it)
- Gioco d'azzardo: un Paese che spinge i cittadini verso il caso non promuove libertà ma rinuncia. Su [Il Fatto Quotidiano](https://www.ilfattoquotidiano.it)
- 'Teheran minaccia di morte la Nobel per la pace Mohammadi'. Su [Ansa](https://www.ansa.it)
- La Cedu dà ragione all'atleta sudafricana Semenya e condanna la Svizzera per non aver garantito un processo equo. Su [L'Espresso](https://www.espressonline.it)
- Intervista a Kirsty Coventry, la neo presidente del CIO. Su [Men's Health](https://www.menshealth.com)

- Velocissime: il libro di Mertens sull'esclusione femminile nello sport. Su [Giornale Radio Sociale](#)
- E' allarme rosso per il pluralismo di genere nei media italiani. Su [GiuliaGiornaliste](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- A Montisi grande festa per i 50 anni dell'Associazione Sportiva. Su [ilcittadinoonline.it](#)
- L'Ecolonga a Pescasseroli arriva a quota 36 edizioni sabato 13 luglio. Su [Sevenpress.com](#)
- Uisp Castrovillari sostiene l'Arte e lo Sport: successo per "Luna Aeterna" a Cassano allo Ionio. Su [CosenzaOK](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Modena: la grande festa dei centri estivi a marchio Uisp. Su [TRC Modena](#)
- Uisp Abruzzo: la squadra di calcio il Pres Palumbo e gli obiettivi della VG Nocchiano. Su [UispMagazine](#)
- Uisp Grosseto: staffetta di Canapone, [il video delle interviste](#) e [video dell'evento](#)
- Uisp Pescara: Mr D'Addazio tra il Serio ed il Faceto. Su [UispMagazine](#)
- Uisp Enna, progetto IceHearts, [l'attività del beach volley](#) e [del tennis](#)

Venerdì 18 luglio a partire dalle ore 8:30 al Teatro sociale di Camogli (piazza G. Matteotti, 5) si svolgerà il convegno "Benessere, stili di vita, imprenditorialità per un nuovo ecosistema dello sport".

L'evento fa parte del progetto di cooperazione transfrontaliera Interreg Marittimo **SPORT ACT**. L'obiettivo è quello di integrare sport ed economia per promuovere lo sviluppo locale, creando opportunità di lavoro e stimolando l'imprenditorialità nel settore sportivo.

Il convegno affronterà temi legati al benessere, agli stili di vita e all'imprenditorialità, con l'obiettivo di creare un nuovo ecosistema dello sport. Si discuterà di come lo sport possa diventare un motore di sviluppo economico, rafforzando e creando occupazione, e incentivando lo sviluppo di startup e nuove professioni legate al settore.

Il programma

8.30 Registrazione dei partecipanti
9.00 Saluti e apertura
Simona Ferro, Assessore allo Sport di Regione Liguria
Giovanni Anelli, Sindaco di Camogli
Elena Conti, Resp. Ufficio Europa Anci Toscana (capofila SPORT ACT)

Coordina gli interventi Pierluigi Vinai, Direttore generale Anci Liguria

9.30 Perché parlare di stili di vita
Luigi Carlo Bottaro, Direttore generale Asl3

10.00 Sport, stili di vita e salute
Gianni Testino, Direttore Dipartimento Corretti stili di vita Asl3

10.30 Il consumo di alcol: i miti da sfatare
Patrizia Balbinot, Resp. Funzioni Benessere organizzativo Asl3

11.00 Attività fisica per tutte le età: il perno di uno stile di vita corretto
Pasquale Greco, Direttore Dipartimento Cure primarie Asl3

11.30 Stile di Vita, Malattie sessualmente trasmissibili e problemi correlati al periodo estivo
Antonio Di Biagio, Professore associato Malattie infettive, UniGe

12.00 Nuovo ecosistema dello sport
Tiziano Pesce, Presidente Nazionale UISP

12.30 Sport e imprenditorialità
Federico Smanio, Amministratore delegato Wylab

13.00 Conclusioni

13.15 Buffet di saluto

Pnrr, Forum Terzo Settore: "Tempi stretti, ma sfida ancora aperta"

Giovedì 10 luglio è stato presentato a Roma il report realizzato con Fondazione Unipolis a un anno dalla conclusione del Pnrr

Mentre si avvicina la scadenza del 2026 per il Pnrr, la distanza tra gli obiettivi politici originari e l'attuazione si è fatta evidente e, in molti casi, gli effetti concreti e strutturali appaiono ancora incompiuti o poco definibili. Ma, con una sesta revisione del piano in fase di definizione e oltre 80 miliardi di euro ancora da spendere in meno di 20 mesi, **il destino del Pnrr è tutt'altro che scritto e il futuro si gioca ora**. È quanto si legge nelle conclusioni del report "Il Pnrr a un anno dalla conclusione. Il punto del terzo settore", realizzato da **Forum Terzo Settore e Fondazione Openpolis**, e presentato a Roma, presso la Sala Capranichetta in Piazza di Monte Citorio, giovedì 10 luglio.

GUARDA LA DIRETTA DELLA PRESENTAZIONE

"Portiamo avanti da tre anni il monitoraggio dell'andamento dell'attuazione del Pnrr e ci sono finalmente dei passi in avanti sul piano dell'**accessibilità dei dati**. Il quadro a disposizione, però, ci preoccupa non poco: a maggior ragione in questa fase in cui nel Paese assistiamo all'**aumento vertiginoso di povertà, disuguaglianze ed emarginazione sociale**, le misure di welfare nel Pnrr dovrebbero a nostro avviso ricevere la massima attenzione e il massimo impegno da parte delle istituzioni", dichiara **Vanessa Pallucchi**, portavoce del Forum Terzo Settore. "Non è così, purtroppo, e per questo rilanciamo il nostro appello affinché non vada sprecata la straordinaria opportunità del Piano. Non chiediamo che si spendano in fretta le risorse, ma che si spendano bene, centrando gli obiettivi e rispettando i tempi. Ancora una volta, e proprio per garantire una ricaduta positiva e sostenibile delle risorse del Pnrr, auspichiamo che il terzo settore, il cui potenziale risulta sottoutilizzato, sia **maggiormente coinvolto**".

"A poco più di un anno dalla conclusione, con oltre la metà delle risorse assegnate ancora da spendere e con una probabile ulteriore revisione del piano da adottare entro la fine del 2025, è importante che l'attenzione rimanga alta, così come cerchiamo di fare dal 2023 con i report realizzati insieme al Forum e in generale attraverso il nostro costante monitoraggio sul Pnrr - ha detto **Luca Dal Poggetto**, analista di Openpolis - Anche a causa del complesso contesto internazionale l'impostazione originaria potrebbe cambiare in maniera significativa nei prossimi mesi. A farne le spese potrebbero essere, tra gli altri, anche gli interventi legati al welfare e all'inclusione sociale, aree in cui storicamente il contributo del terzo settore è fondamentale".

(Fonte: Ufficio stampa Forum terzo settore)

Rapporto: "["IL PNRR A UN ANNO DALLA CONCLUSIONE. IL PUNTO DEL TERZO SETTORE"](#)

[ABSTRACT](#) del Rapporto



“5 per mille, ma per davvero”: l’appello della società civile per l’eliminazione del tetto

Un invito alla collaborazione, alla costituzione di un'alleanza responsabile per il bene comune fra le istituzioni, la politica, il Terzo settore e i singoli cittadini per eliminare il tetto al 5 per mille. Un appello rivolto alla Presidente del Consiglio, al Governo e al Parlamento, per difendere tutti, insieme, questa straordinaria espressione di impegno civile e sussidiarietà fiscale.

Di seguito l’appello che oltre 60 organizzazioni del Terzo settore fra le più importanti in Italia hanno promosso insieme a VITA per la cancellazione del tetto del 5 per mille, che solo nell’ultima annualità sottrarrà 79 milioni di euro agli scopi sociali previsti dalla legge. A questa campagna è dedicato il [servizio di copertina di VITA magazine di luglio/agosto](#) (trovate la presentazione del numero [qui](#)).

Onorevole Presidente del Consiglio,

Onorevoli Membri del Governo e del Parlamento,

con questo appello richiamiamo con forza e con spirito di collaborazione istituzionale, la vostra attenzione su un’urgenza concreta, condivisa da 18 milioni di cittadini/contribuenti che nell’ultimo anno hanno aderito al 5 per mille e da migliaia di enti del Terzo settore: l’eliminazione del tetto che impedisce la distribuzione di tutte le risorse destinate al 5 per mille.

Il 5 per mille è una straordinaria espressione di libertà, impegno civile e sussidiarietà fiscale. Ogni anno milioni di contribuenti scelgono di destinare una quota delle proprie imposte a enti che si occupano di volontariato, ricerca, assistenza, solidarietà, sport, tutela dell'ambiente e cultura. Tuttavia, da anni il tetto imposto alla somma complessiva che lo Stato è disposto a erogare limita la reale efficacia del 5 per mille. Il risultato è che, nonostante l'aumento costante delle firme e delle risorse teoricamente disponibili, una parte significativa delle scelte dei cittadini rimane disattesa, e molti enti ricevono meno di quanto gli spetterebbe se lo spirito del 5 per mille fosse pienamente rispettato: per l'anno fiscale 2024 infatti gli enti percepiranno l'equivalente del 4,3 per mille e non un "vero" 5 per mille.

Togliere il tetto non significa introdurre una nuova spesa. Significa rispettare le scelte dei cittadini, senza filtri e senza riduzioni, restituendo coerenza a un meccanismo che è già equo, partecipativo e trasparente.

Significa sostenere concretamente gli enti beneficiari, che svolgono un ruolo insostituibile nei territori: nelle periferie urbane, nelle aree interne, nei quartieri fragili delle nostre città, accanto alle persone più vulnerabili, nella ricerca scientifica e sanitaria. Gli enti del Terzo settore non chiedono privilegi, ma strumenti per poter continuare a garantire cura e innovazione sociale nei tantissimi ambiti in cui operano. Significa rispondere ai bisogni di milioni di cittadini che beneficiano direttamente dei progetti sostenuti con il 5 per mille: anziani, persone con disabilità, giovani, famiglie in difficoltà, malati, persone escluse o senza voce.

Questo appello mira a costruire un'alleanza responsabile per il bene comune fra le istituzioni, la politica, il Terzo settore e i singoli cittadini. Il Parlamento e il Governo hanno oggi l'opportunità di rafforzare questa alleanza, con una scelta semplice, giusta e condivisa. Confidiamo nella vostra sensibilità e impegno per rendere il 5 per mille finalmente libero di esprimere tutto il suo potenziale.

È con questo appello, che trovate nel numero di luglio/agosto di VITA magazine interamente dedicato al 5 per mille, che VITA insieme ai promotori (importanti organizzazioni della società civile) lancia una campagna di mobilitazione per eliminare il tetto al 5 per mille.

Gioco d'azzardo: un Paese che spinge i cittadini verso il caso non promuove libertà ma rinuncia

Secondo il Libro Nero dell'Azzardo, nel 2024 la raccolta complessiva ha raggiunto i 157,4 miliardi di euro, pari al 7,2% del Pil

di Pierpaolo Nastasia*

“Si gioca”. Due parole semplici, quasi innocue. Ma nascondono una trappola culturale: non è un invito, è una constatazione. Tutti lo fanno. È normale. Sei tu che sei fuori. È così che il linguaggio promozionale ha contribuito a normalizzare il gioco d'azzardo, trasformandolo in un fenomeno di massa. E mentre ci indigniamo per le scommesse dei calciatori, l'azzardo continua a crescere nella vita quotidiana di milioni di persone. E inizia presto.

Secondo il Libro Nero dell'Azzardo, promosso da Cgil, Federconsumatori e Fondazione Isscon, nel 2024 la raccolta complessiva ha raggiunto i 157,4 miliardi di euro, pari al 7,2% del Pil, 20 miliardi in più rispetto alla spesa sanitaria complessiva. Le perdite per gli italiani sfiorano nel complesso i 23 miliardi.

Da psicologo, vedo ogni giorno le conseguenze non solo individuali, ma che coinvolgono intere famiglie e reti prossimali. La domanda di aiuto spesso arriva in fase avanzata, quando i danni economici, relazionali e psicologici sono già significativi. Ma ci sono segnali che possiamo (e dobbiamo) intercettare prima.

L'avvicinamento può iniziare già da piccoli. Alcuni giochi virtuali riproducono dinamiche simili a quelle dell'azzardo: dai premi casuali e rinforzi intermittenti nelle app per smartphone alle famigerate “loot box” nei videogiochi più popolari,

dove si acquista a scatola chiusa. Elementi che simulano la “quasi-vittoria” e creano familiarità con meccanismi basati sulla casualità e sulla frustrazione, trasformando il gioco in un’esperienza orientata all’eccitazione e alla ricompensa immediata, fino a renderlo ripetitivo e condizionante.

Ma il gioco d’azzardo, nella sua forma più diffusa e incentivata – come slot machine, Gratta e Vinci o scommesse rapide – non è vero gioco. Non valorizza creatività, relazione o competenza. L’unico elemento costante è l’Alea, il caso. Anche dove sembra esserci una componente di abilità – ad esempio nelle scommesse sportive – il fattore aleatorio resta dominante, e la sensazione di controllo può rivelarsi illusoria.

Tuttavia, questa casualità viene mascherata. L’esperienza di gioco si consolida su alcune distorsioni cognitive, tra cui: l’illusione di controllo (“posso influire sull’esito”); la rincorsa delle perdite (continuare a giocare per “rientrare” di quanto perso); la memoria selettiva (“una volta ho vinto”) che porta a sottostimare le perdite accumulate. Sono meccanismi mentali che alimentano l’idea di poter gestire l’azzardo, quando in realtà è l’azzardo a gestire te.

Riconoscerli è già un passo verso la consapevolezza. Se il gioco diventa un pensiero fisso, se si mente su quanto si è perso, se si gioca per recuperare: è il momento di chiedere aiuto. Il Disturbo da Gioco d’Azzardo è una condizione clinica riconosciuta, con criteri chiari e trattamenti efficaci. Ma i percorsi di cura sono disomogenei, l’accesso è a macchia di leopardo, e manca una strategia nazionale strutturata di prevenzione, nonostante l’esistenza di fondi pubblici dedicati alle dipendenze. Nel frattempo, la comunicazione promozionale legata all’azzardo continua a proporre toni leggeri, familiari e seducenti. Spesso accosta il “gioco” a sportivi famosi, socialità e successo personale, disattivando ogni riflesso critico e favorendo l’avvicinamento, anche da parte dei più giovani.

Serve allora un'azione culturale altrettanto continua, capace di contrastare questi messaggi e di rilanciare un'idea sana di gioco: fatta di tempo, relazioni, apprendimento, creatività. Un'esperienza che stimola la crescita, rafforza la socialità e riduce l'isolamento, spesso correlato con l'abitudine all'azzardo. Questo significa anche il potenziamento dei centri giovanili, delle attività sportive di base e il sostegno ai giochi da tavolo e di ruolo capaci di stimolare ingegno e socialità. Perché un Paese che spinge milioni di cittadini verso la casualità invece che verso il progetto, non sta promuovendo libertà, ma rinuncia.

**Psicologo Psicoterapeuta*



'Teheran minaccia di morte la Nobel per la pace Mohammadi'

L'attivista iraniana per i diritti umani Narges Mohammadi, vincitrice del Nobel per la Pace nel 2023, ha ricevuto minacce di morte da Teheran.

Jorgen Watne Frydnes, il presidente del Comitato del Nobel, ha ricevuto una "telefonata urgente" da Mohammadi, ha fatto sapere lo stesso Comitato del premio.

"Il messaggio chiaro, nelle sue stesse parole, è che è "stata minacciata direttamente e indirettamente di 'eliminazione fisica' da agenti del regime" se non smetterà di sostenere la democrazia e i diritti umani, ha annunciato il comitato che ha conferito il premio all'attivista, più volte imprigionata a causa delle sue iniziative.

L'Espresso

La Cedu dà ragione all'atleta sudafricana Semenya e condanna la Svizzera per non aver garantito un processo equo

Il caso della campionessa olimpica esclusa dalle competizioni perché con un valore troppo alto di testosterone. La sentenza non ha un impatto sulle regole sportive di World Athletics, che continueranno a rimanere in vigore

La velocista sudafricana Mokgadi Caster Semenya, nel 2019, era stata al centro delle cronache non tanto per i suoi successi sportivi - nella sua carriera è stata due volte campionessa olimpica degli 800 metri piani, oltre che tre volte campionessa mondiale - quanto per l'esclusione dalle competizioni per via di una normativa introdotta dalla International Association of Athletics Federations (IAFF) che escludeva dalle gare le atlete che superavano i cinque nanomoli di testosterone per litro di sangue e le obbligava a fare dei trattamenti per diminuire quei valori.

Ora Semenya si è presa una (parziale) rivincita, con la Corte europea dei diritti umani che ha stabilito in via definitiva che la Svizzera ha violato il diritto a un processo equo della campionessa sudafricana. Perché, secondo la Cedu, il tribunale federale di Losanna e prima ancora il Tas (Tribunale arbitrale dello sport) non hanno esaminato "con il rigore dovuto" il suo ricorso contro il regolamento che le imponeva di ridurre il proprio livello naturale di testosterone per poter partecipare alle competizioni internazionali femminili, alle quali non prende parte dal 2018. La sentenza, però, riguarda la violazione dei suoi diritti

nel processo, e non il suo diritto a gareggiare, e non ha alcun impatto sulle regole di World Athletics, approvate anche dal Tas di Losanna. La Cedu ha anche chiarito che non vi sono state altre violazioni dei suoi diritti, compreso quello a non subire trattamenti inumani e degradanti. La Svizzera dovrà ora rimborsare a Semenya 80 mila euro per le spese legali.

La Cedu indica che "è essenziale" che l'atleta possa beneficiare delle garanzie di un equo processo, in particolare quando la disputa concerne diritti fondamentali. "Le caratteristiche specifiche dell'arbitrato sportivo a cui Semenya era stata sottoposta - che comportava la giurisdizione obbligatoria ed esclusiva del Tribunale arbitrale dello sport - avevano richiesto un rigoroso controllo giudiziario che fosse commisurato alla gravità dei diritti personali in questione, da parte dell'unico tribunale nazionale competente a svolgere tale compito", si legge nella sentenza. Il Tribunale arbitrale dello sport di Losanna si era pronunciato contro Semenya nel 2019 e la decisione era stata convalidata dal Tribunale federale svizzero di Losanna nel 2020, che aveva stabilito che un livello di testosterone paragonabile a quello degli uomini conferiva alle atlete "un vantaggio insormontabile".

In un'intervista del novembre 2023 al *Guardian*, l'atleta aveva raccontato tutte le sue difficoltà nel sottoporsi al trattamento richiesto: "Descriverei gli effetti del farmaco in questo modo: dolori al corpo ogni giorno. Bruciore di stomaco. Attacchi di panico. Sudore. Tutto pazzesco: ho dovuto sacrificare me stessa. C'erano giorni in cui dovevo restare al buio. Giorni in cui non volevo svegliarmi. Queste sono le cose che la gente non capisce quando World Athletics dice: 'Assumi questo farmaco'. Dovrebbero prenderle loro, le medicine, e poi dirci come si sentono. Dicono che i farmaci sono verificati". Concludendo: "Non sanno niente, ma è la vita. Ho dovuto affrontare sciocchezze e negatività. Quando le persone cercano di buttarti giù, bisogna rialzarsi sempre".

Intervista a Kirsty Coventry, neo Presidente del CIO

È la prima donna e la prima persona africana a sedersi sulla poltrona più importante dello sport mondiale. Ecco cosa ci ha detto

Di [Tiziano Marino](#) Pubblicato: 10/07/2025

A soli 9 anni, davanti alla televisione che trasmetteva le [Olimpiadi](#) di Barcellona '92, **Kirsty Coventry** si è fatta una promessa: “Voglio andare ai Giochi e portare a casa una medaglia d'oro per lo **Zimbabwe**”. Quel sogno, nato dove le [piscine](#) al coperto non esistevano e tra inverni fatti di hockey, corsa campestre e [tennis](#), ha trasformato una bambina di Harare in una leggenda. Sette medaglie olimpiche, tra cui due ori (ad Atene 2004 e Pechino 2008, sempre nei 200 m dorso), e una storia di resilienza che ha attraversato fatiche, infortuni e sfide impossibili.

Oggi, Kirsty Coventry **non è solo l'atleta olimpica più vincente dell'Africa, ma la prima donna e la prima persona africana a sedersi sulla poltrona più importante del CIO**, il Comitato Olimpico Internazionale. Da nuotatrice a leader mondiale, la sua forza arriva dalle radici profonde del suo Zimbabwe, un paese che porta nel cuore come un luogo di [silenzi](#) sacri e bellezze selvagge, e dalla sua famiglia, con cui condivide i momenti più dolci, come il risveglio delle sue due bambine, l'ora che più le piace e le dà speranza.

In questa intervista per *Men's Health* - raccolta in occasione di una roundtable esclusiva concessa ad alcuni dei più importanti media internazionali -, Kirsty Coventry racconta cosa significa davvero lottare per un [sogno](#), cosa ha imparato dai

successi (e dalle cadute), e come ogni giorno cerchi di portare quel fuoco dentro il più grande palcoscenico dello sport mondiale.

- [Abbiamo visto in anteprima Arena Milano, la casa dell'hockey alle Olimpiadi 2026](#)
- [Allenati con i campioni: le nuove esperienze Airbnb per Milano-Cortina 2026](#)
- [Portabandiera Italia alle Olimpiadi: la storia](#)

Intervista a Kirsty Coventry, neo presidente del CIO: lo sport come fonte di ispirazione e crescita personale. Un messaggio di umanità e progresso globale

“**Gli atleti sono una fonte inesauribile di ispirazione**”, afferma. “Ognuno ha un percorso diverso, ma la passione e la dedizione sono uguali per tutti. Ho visto questa **energia** non solo nelle Olimpiadi, ma anche nelle piccole gare, come quelle dei miei figli a scuola”. Ricorda con tenerezza quando la sua primogenita partecipava ad alcune manifestazioni e i genitori sugli spalti erano più competitivi dei bambini stessi.

“Lo **sport** illumina le persone - continua Coventry -, e **quando un atleta raggiunge il suo obiettivo dopo anni di duro lavoro, quell'emozione diventa tangibile. È qualcosa di cui dobbiamo essere custodi**, affinché il movimento olimpico continui a essere rilevante e a ispirare le nuove generazioni”.

Per Coventry, il valore più grande del mondo a cinque cerchi è la capacità di unire nazioni e culture diverse in un momento di rispetto reciproco. “**Nel villaggio olimpico, atleti provenienti da 206 comitati convivono, si allenano e competono in un ambiente altamente stressante, ma lo fanno con rispetto e comprensione reciproca**. Questo è un esempio raro nel mondo di oggi, diviso e spesso conflittuale”.

La Presidente sottolinea come questa esperienza possa e debba essere riportata nelle società di tutto il mondo: “**Lo sport ci insegna a essere aperti, rispettosi e**

umili. È un messaggio che vogliamo trasmettere soprattutto ai [giovani](#), affinché sappiano che anche tra nazioni con differenze o tensioni, è possibile mostrare umanità”.

Kirsty Coventry, presidente CIO: il ruolo di donna e il messaggio di forza e collaborazione

Kirsty ha più volte sottolineato quanto **il suo ruolo di donna sia centrale e significativo nella sua leadership**: “Essere la prima donna presidente del CIO non è solo un onore personale, ma una responsabilità enorme. **Voglio essere un esempio per tutte le ragazze e donne nel mondo dello sport e oltre**”.

Spiega che il mondo dello sport è ancora spesso dominato da strutture maschili e che **“portare una [prospettiva femminile](#) significa lavorare con empatia, [ascolto](#) e una volontà ferrea di abbattere barriere**. Le donne devono essere presenti ai tavoli decisionali, non come ospiti ma come protagoniste. Solo così potremo costruire un movimento olimpico veramente inclusivo e capace di valorizzare la diversità”.

Questo approccio altamente collaborativo è qualcosa che Kirsty porta sempre con sé, frutto delle lezioni imparate come **[atleta e madre](#)**, convinta che il vero successo arrivi da un lavoro di squadra dove ogni voce conta.

Un legame profondo con lo Zimbabwe, la terra che l’ha cresciuta

Uno degli aspetti più intimi della sua storia è **il rapporto speciale con lo Zimbabwe, Stato dell’Africa meridionale dove è nata e cresciuta**. “I miei posti preferiti sono nelle riserve naturali del mio paese, come il **Hwange National Park** e il **Mana Pools** - racconta con affetto -. Sono luoghi di **[natura incontaminata](#)**, molto semplici e silenziosi, ma per me sacri, perché lì riesco a riconnettermi con me stessa e la mia famiglia”.

Questo legame con la terra natia è un punto di forza che ha alimentato la sua crescita, sia personale sia professionale. “Lo Zimbabwe mi ha insegnato la resilienza, l’umiltà e **l’importanza di rimanere radicati alle proprie origini, anche quando si raggiungono traguardi internazionali**. La nostra cultura e la nostra natura sono un’ispirazione continua”.

La leadership, tra determinazione e flessibilità

Quando lo scorso 23 giugno ne ha assunto la presidenza, Coventry ha subito voluto ascoltare i membri del CIO. “Il giorno dopo il mio insediamento, abbiamo organizzato un forum di confronto per capire quali fossero le visioni e le aspettative di ciascuno. **Credo che si vada molto più lontano lavorando insieme, in un ambiente di collaborazione**”.

Ha poi spiegato come **la sua filosofia si basi sul concetto di Ubuntu - “Io sono perché noi siamo”** - che mette l’accento sull’importanza della comunità e del supporto reciproco. In un mondo che cambia tanto rapidamente, la flessibilità e la capacità di adattamento sono qualità imprescindibili. “Non posso prevedere esattamente come sarà il **futuro**, ma so che **dobbiamo essere pronti a cambiare e a innovare per mantenere vivo lo spirito olimpico**”.

Le difficoltà e le lezioni della carriera sportiva

Kirsty ha affrontato momenti duri come atleta, che le hanno insegnato molto. Ricorda l’**infortunio al ginocchio** due mesi prima delle Olimpiadi di Londra 2012, seguito da una **polmonite** che rischiava di escluderla dalla competizione. “È stato un periodo di grande prova, ma anche di grande crescita. Ho capito che **non sempre il risultato finale è l’unica cosa importante. A volte devi semplicemente imparare a goderti il percorso e ad apprezzare ogni passo**”.

E alla Kirsty bambina che guardandole in tv sognava le Olimpiadi, oggi direbbe: **“Credi in te stessa e non temere il fallimento. Lo sport è una scuola di vita e ogni esperienza ti aiuterà a crescere.** Goditi ogni momento e non smettere mai di imparare”.

La routine quotidiana e i momenti di felicità. Ispirazioni e abitudini

La sua vita oggi è molto intensa: “Ho una bambina di pochi mesi, quindi dormo quando posso. **Non sono una grande fan della [colazione](#) perché da atleta mi svegliavo molto presto e ho sempre apprezzato ogni minuto di [sonno](#) in più”.** Ma gli attimi che la ricaricano davvero sono quelli semplici con la famiglia: **“Il momento migliore della mia giornata è quando le mie bambine si svegliano.** La più piccola inizia a fare qualche verso da sola, la più grande mi chiama dalla stanza accanto, ovviamente urlando. Sono attimi di pura [gioia](#) che mi danno energia”.

Kirsty cita [Muhammad Ali](#) come una delle figure che più l'hanno ispirata per la sua forza e il suo coraggio, e che ha avuto l'onore di incontrare nel villaggio olimpico di Sydney 2000. **“Mi ha insegnato a usare la mia voce e a lottare per ciò in cui credo”.**

Insomma, **Kirsty Coventry è un esempio brillante di come sport, famiglia e radici culturali possano fondersi in una leadership capace di ispirare il mondo intero.**

Dal cuore selvaggio dello Zimbabwe alle arene olimpiche, la sua storia è una testimonianza di determinazione, umanità e speranza per il futuro dello sport globale. Buon lavoro.

Velocissime: il libro di Mertens sull'esclusione femminile nello sport

Velocissime. Il libro di Maggie Mertens svela come le donne siano state sistematicamente escluse dalla scena sportiva. Il servizio di Elena Fiorani.

Maggie Mertens, esperta autrice di saggi sportivi, ha scritto un manifesto sulla storia, spesso ignorata, delle donne nella corsa agonistica, a partire dalla nascita dei Giochi Olimpici moderni nel 1896, quando la maratona era esclusivamente declinata al maschile. Le donne hanno corso a piedi nudi prima che esistessero scarpe specifiche e, in alcuni casi, hanno persino gareggiato travestite da uomini. Mertens, attraverso una meticolosa ricerca, rivela come il semplice atto di correre per una donna sia sempre stato carico di significato politico e culturale e svela come lo sport, e in particolare la corsa, sia stato usato per rafforzare narrazioni sulla presunta inferiorità fisica femminile, giustificando disuguaglianze.

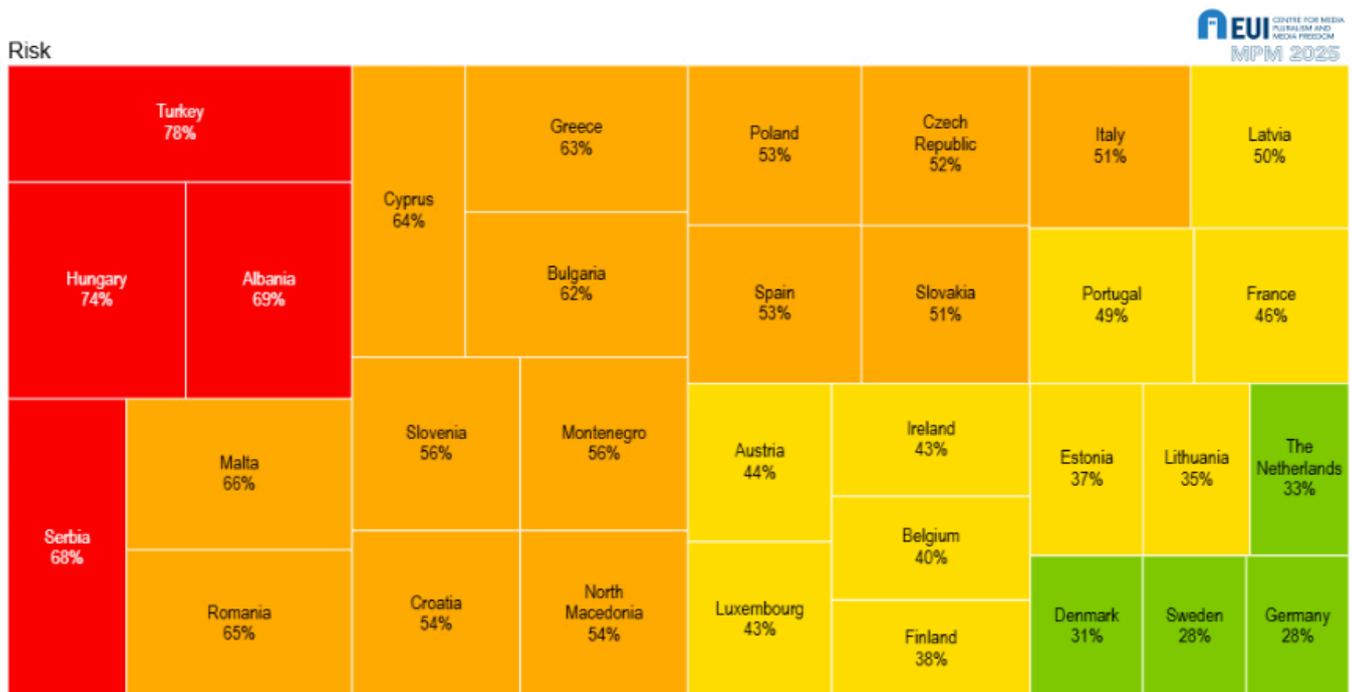


E' allarme rosso per il pluralismo di genere nei media italiani

l'Italia è al terzultimo posto per l'eguaglianza di genere nei media, che è uno dei venti indicatori che concorrono al punteggio finale sullo stato del pluralismo dell'informazione. contenuto nell'ultima edizione del Media Pluralism Monitor. Ne scrive per GiULiA una delle curatrici, Roberta Carlini.

Di recente, mi è capitato di ricevere un invito ad assistere alla presentazione di un libro sul futuro del giornalismo. Vista la composizione del dibattito – autore e partecipanti alla tavola rotonda, 6 uomini – ho risposto “*è bello apprendere che il giornalismo ha un futuro. Meno confortante apprendere che tale futuro è, indiscutibilmente, maschio*”. L’evidenza aneddotica sulla disparità di genere nei media – che si accumula di giorno in giorno, ed è arrivata fino alla messa in onda di [un talk sull’aborto](#) animato da soli uomini – è confermata dai risultati del [Media Pluralism Monitor](#), uno strumento scientifico che applicando lo stesso metodo misura lo stato del pluralismo dell’informazione nei ventisette Paesi dell’Unione europea e in cinque Paesi candidati. I risultati di tale rapporto sono utilizzati dalla Commissione europea, insieme ad altre evidenze, per stilare il suo [Rapporto annuale sullo stato di diritto](#), appena pubblicato. In breve, i risultati dicono che l’Italia è al terzultimo posto per l’eguaglianza di genere nei media, che è uno dei venti indicatori che concorrono al punteggio finale sullo stato del pluralismo dell’informazione. Quando poi si va a vedere tale punteggio finale, l’Italia si trova in una non onorevole metà classifica, al quindicesimo posto sui 32 Paesi analizzati.

Figura 1. Classifica generale. I rischi per il pluralismo dell'informazione – MPM2025



I numeri indicati nella figura devono essere letti come livelli di rischio, e sono calcolati usando la metodologia del Media Pluralism Monitor che attribuisce ad ogni Paese un livello di rischio che può andare da molto basso (verde brillante) a molto alto (rosso scuro). Questi livelli-colori a loro volta risulta da un lungo processo di raccolta dati, sulla base di un questionario composto da 200 domande divise in 20 indicatori e 4 aree (le aree sono: Protezione fondamentale, Pluralismo di mercato, Indipendenza politica e Inclusione sociale); alla raccolta e analisi dei dati, fatta per ogni Paese da un gruppo di ricercatori, segue la loro verifica da parte del gruppo di ricerca del Centre for Media Pluralism and Media Freedom dell'Istituto Universitario Europeo; poi la loro analisi e infine “trasformazione” in numeri, con un calcolo basato su una formula statistica (tutto è spiegato [qui](#), nel capitolo Methodology).

La nostra posizione di metà classifica non deve essere considerata come una soddisfacente via di mezzo: nella metodologia del MPM, il fatto che ci sia un livello di rischio medio (diviso in: medio-basso e medio-alto), è già un segnale di allarme, indica che qualcosa non va nel sistema dell'informazione e che si deve intervenire. Inoltre, va notato che il livello di 51% è superiore alla media dell'Unione europea (che è 49%, ed è sua volta trainata in alto da Paesi di più recente ingresso nella UE, come tutto l'est europeo). Inoltre, come ricordano gli autori del [Rapporto italiano di MPM](#), questa situazione dura da molti anni e non ci sono segnali di miglioramento; al contrario, per alcuni indicatori si evidenzia un peggioramento.

Questa situazione deriva da molti fattori che conosciamo bene e di cui parliamo spesso, senza tuttavia che si ponga mano a qualche soluzione; e da altri fattori dei quali sappiamo e parliamo meno.

Partiamo dai numeri. Di seguito, i risultati del MPM per tutte le aree, ciascuna delle quali contiene cinque indicatori.

Figura 2. Italia. Tutela dei diritti fondamentali – livello di rischio per indicatore – MPM2025

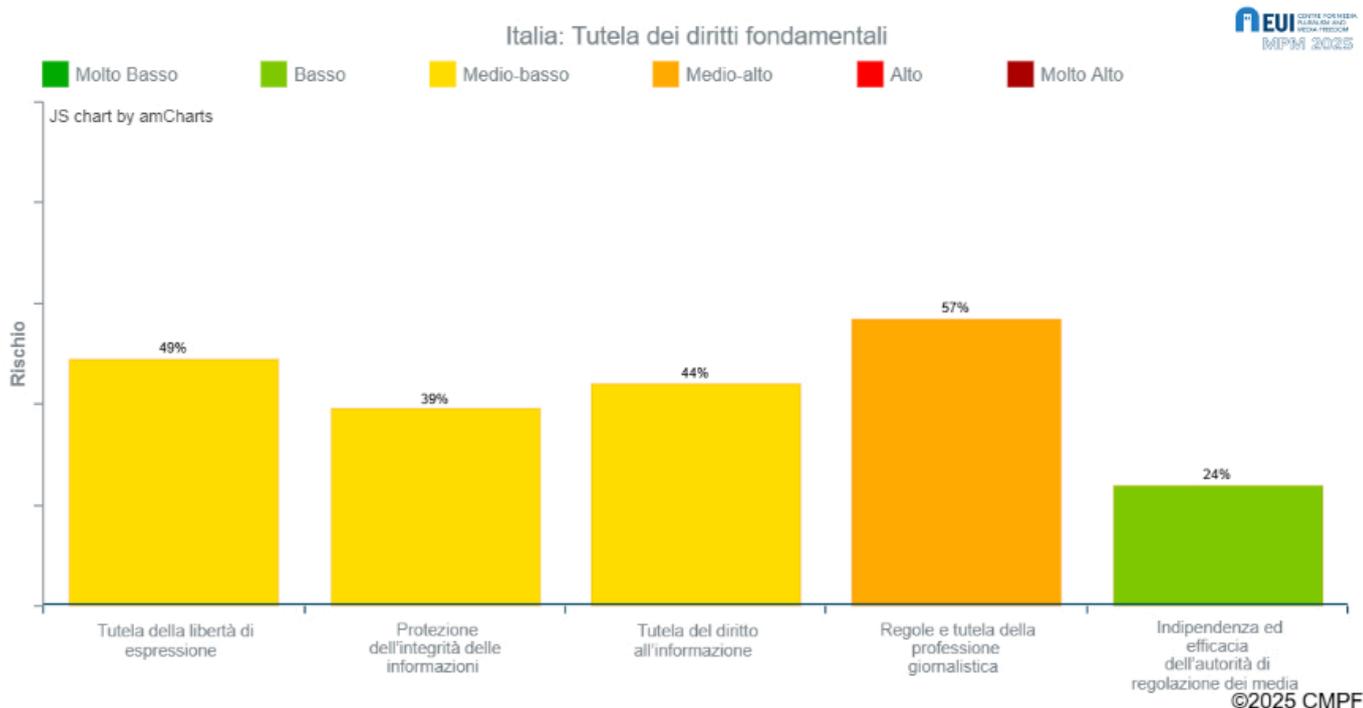


Figura 3. Italia. Pluralismo di mercato – livello di rischio per indicatore – MPM2025

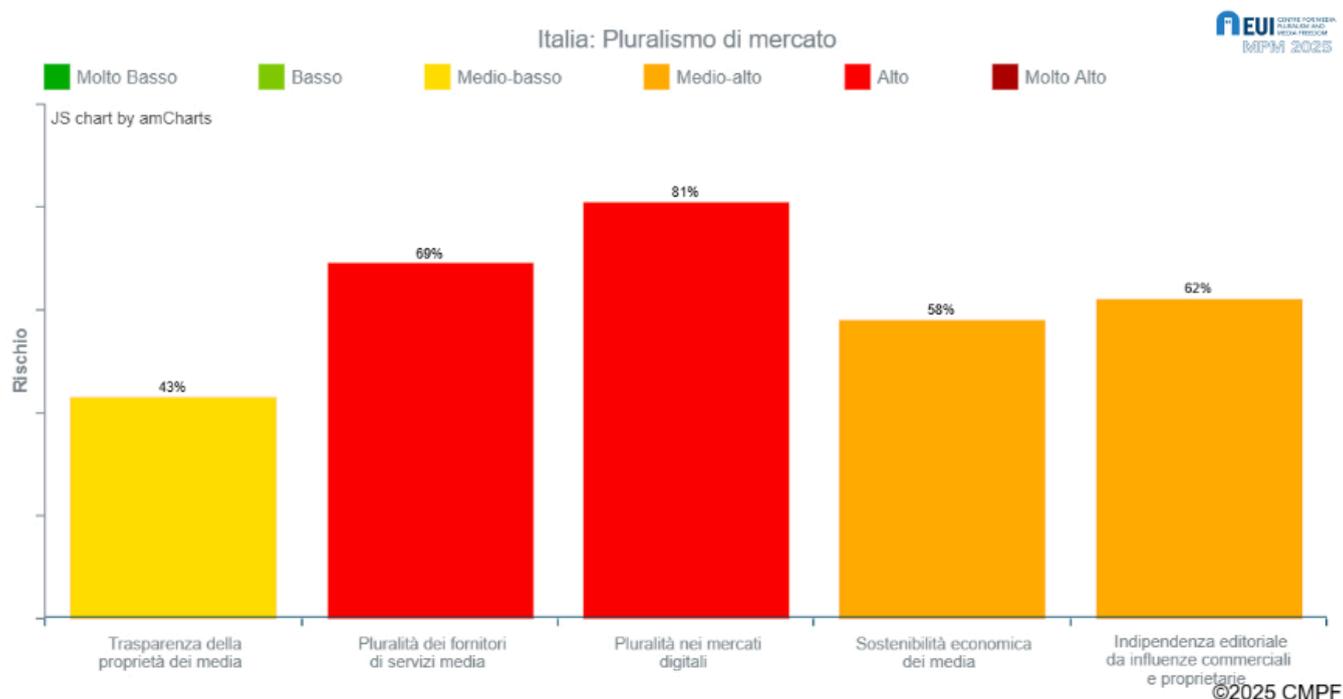


Figura 4. Italia. Indipendenza politica – livello di rischio per indicatore – MPM2025

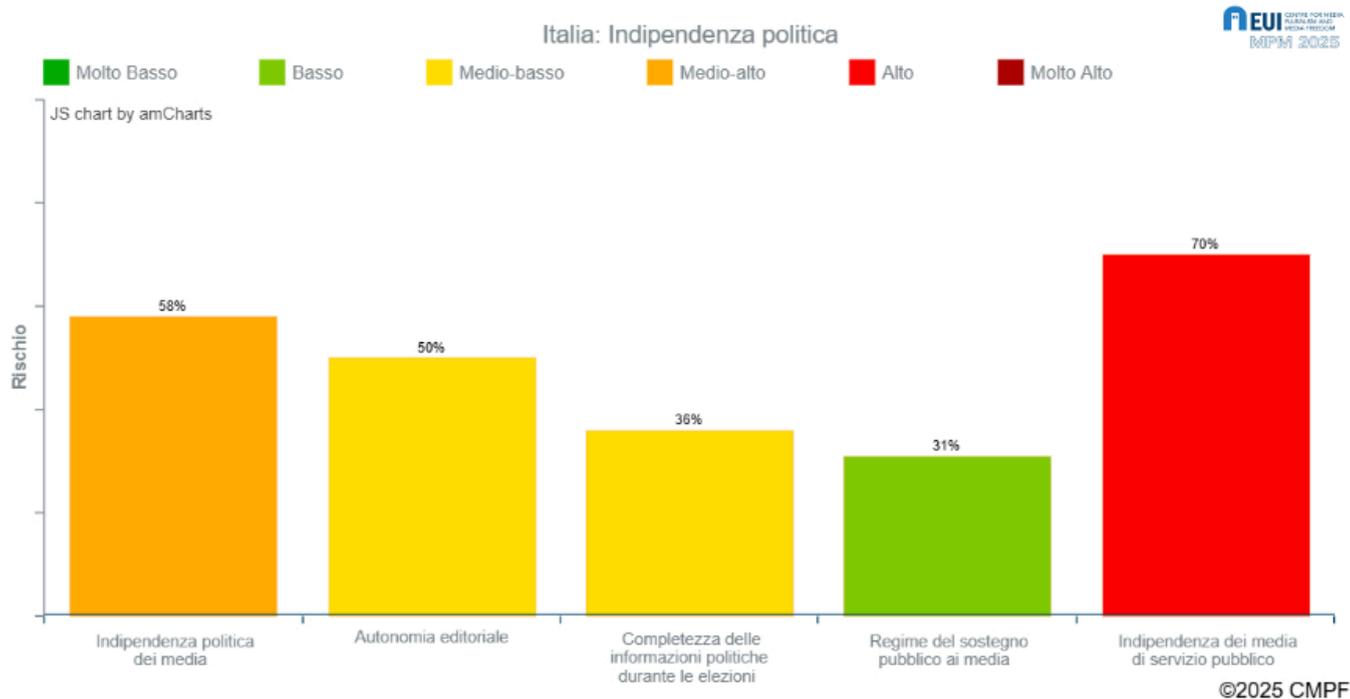
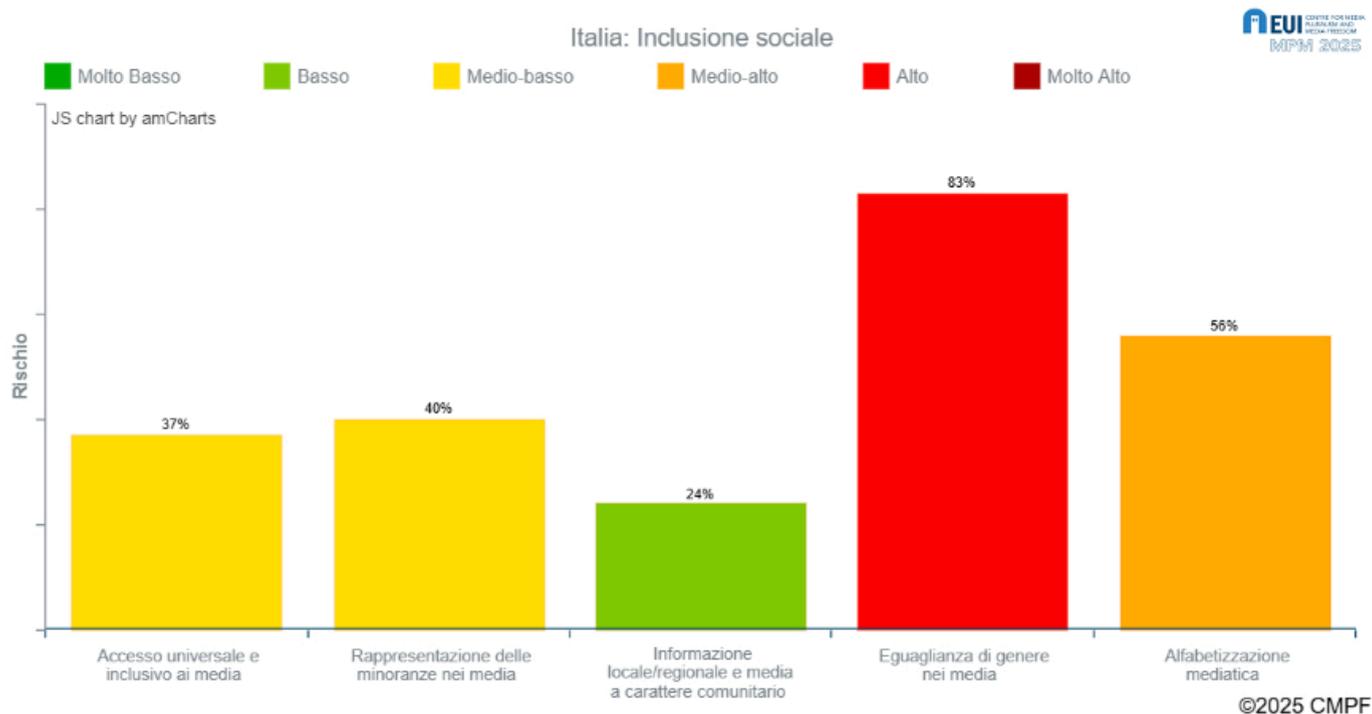


Figura 5. Italia. Inclusione sociale – livello di rischio per indicatore – MPM2025



Se si guarda alla media delle aree, quella con il risultato peggiore è il Pluralismo di mercato, soprattutto a causa dell'elevata concentrazione della proprietà dei media: questo è uno dei problemi noti, dai tempi del “duopolio” Rai-Fininvest, scalfito ma non ancora superato, anche considerando il fatto che la presenza della tv tradizionale nella dieta mediatica degli italiani, soprattutto più anziani, è ancora alta. Insieme alla concentrazione della proprietà dei media, va segnalata la ancora più alta concentrazione dei mercati digitali, con il ruolo dominante delle piattaforme online – che si traduce in un'elevatissima concentrazione delle risorse della pubblicità online, e nel fatto che ormai Google e Meta sono ormai a pieno titolo ai vertici del SIC, il sistema integrato delle comunicazioni, ossia il vasto paniere utilizzato dal legislatore italiano per misurare la concentrazione di mercato. Tutto ciò si traduce in meno risorse per i mezzi di informazione, e anche in rischi legati all'autonomia editoriale da pressioni degli inserzionisti e dei proprietari, e alle caratteristiche della struttura proprietaria dei principali mezzi informazione in Italia, molto spesso caratterizzata da commistioni con altri interessi economici, a volte dipendenti dall'intervento pubblico (e qui già entriamo nei rischi meno evidenti, o meno segnalati nel discorso pubblico, con la notevole eccezione di alcuni osservatori come [la newsletter settimanale del Post sul giornalismo](#)).

Ma va detto che gli indicatori della concentrazione di mercato sono a livelli alti o molto alti in quasi tutti i Paesi analizzati dal MPM. Quel che contraddistingue l'Italia, invece, sono gli altri indicatori “in rosso”: l'indipendenza del servizio pubblico, e l'eguaglianza di genere nei media. Sulla prima, gli autori del report italiano notano che “Per il sistema dei media italiano, una delle questioni più` critiche è senza

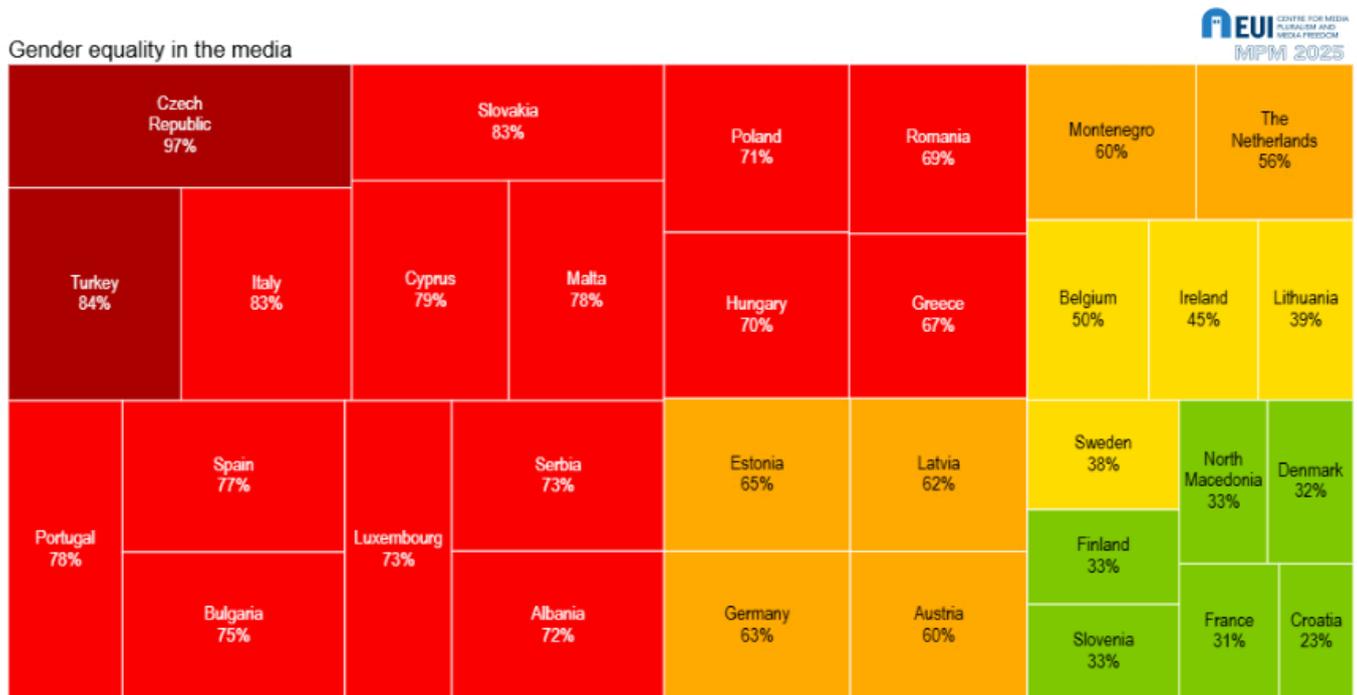
dubbio quella dell'indipendenza dei media di servizio pubblico, classificata con un livello di rischio elevato. Questo livello di rischio deriva da carenze normative e dalle prassi conseguenti, nonché da specifici casi di preoccupazione osservati nel corso del 2024", si legge nel rapporto sull'Italia. L'indipendenza della Rai dalla politica non è garantita a causa di deficienze strutturali – i criteri per la nomina dei vertici aziendali e giornalistici, e l'autonomia di bilancio – e anche di prassi che sono andate via via peggiorando. Il Rapporto ricorda episodi di censura dello scorso anno, e anche il tentativo del governo di modificare le regole sulla presenza dei politici in tv durante le campagne elettorali: «Durante la campagna per le elezioni europee, la maggioranza ha cercato di modificare le regole della par condicio per permettere candidati membri dell'esecutivo di apparire quasi senza limiti sui media se avessero promosso le loro attività istituzionali: la proposta è stata oggetto di molte critiche e l'AGCOM ne ha limitato gli effetti».

Dal punto di vista normativo, una novità è all'orizzonte: poiché «le procedure di nomina non sembrano idonee a garantire l'indipendenza degli organi di governo della Rai, come richiesto dall'art. 5, comma 2, dell'EMFA» la nuova legge europea sui media che diventa operativa dall'8 agosto 2025: dunque, tra poche settimane il sistema italiano dovrà essere valutato, e potrà essere sanzionato, alla luce del rispetto della legge europea.

Passando all'ultimo indicatore "in rosso", eccoci al record, al rischio valutato all'83% per l'eguaglianza di genere nei media. Il più alto di tutti, e – come si diceva – paragonabile in Europa solo a pochi altri: Repubblica Ceca e Turchia, che hanno un livello di rischio molto alto per questo indicatore, e Slovacchia, al margine estremo del rischio

alto, insieme a noi. La media dei Paesi dell’Unione europea per questo indicatore è 60%.

Figura 6. Classifica generale. Eguaglianza di genere nei media – MPM2025



È bene entrare nel dettaglio della composizione di questo indicatore, dato il risultato abbastanza clamoroso – tanto più considerando che la presenza ormai paritaria delle donne nella professione giornalistica, e anche il loro contributo sul campo, a partire dal ruolo delle inviate di guerra. Nell’indicatore sull’Eguaglianza di genere nei media, il MPM misura la presenza delle donne nei ruoli apicali del servizio pubblico e delle aziende editoriali private, e la percentuale femminile nelle direzioni giornalistiche; a questi dati aggiunge una valutazione più qualitativa, sulla rappresentazione delle donne nei media: se le donne sono presenti come commentatrici ed esperte, e se la loro rappresentazione nei contenuti mediatici è libera da stereotipi. I problemi vengono da tutti questi sub-indicatori, ma con un ordine ascendente, che va da un rischio più contenuto per la governance delle aziende private (dove è in vigore la legge sulle quote di genere nei cda

delle società quotate), che sale per il servizio pubblico, che vede due donne su 7 membri del cda; ma soprattutto, il punteggio peggiore arriva dai dati sulle direzioni giornalistiche e dalla rappresentazione delle donne nei media. Nella Rai, *«non si registra alcuna presenza femminile tra i direttori delle testate giornalistiche aziendali; sui 12 canali radiofonici RAI, solo 3 sono diretti da donne; e delle 15 strutture aziendali dedicate alle tematiche di genere, soltanto 2 vedono una direzione affidata ad una donna»*. Non va meglio nei quotidiani, tra i quali *«si contano soltanto tre direttrici responsabili: Agnese Pini, alla guida delle testate del gruppo Monrif pubblicate sotto la testata Quotidiano Nazionale (La Nazione, Il Giorno, Il Resto del Carlino), e Nunzia Vallini, direttrice del Giornale di Brescia. Insieme, rappresentano solo 2 dei 35 incarichi direttivi di vertice nelle redazioni nazionali. Fino a settembre 2024, anche Il Secolo XIX era diretto da una donna (Stefania Aloia), ma a seguito del cambio di proprietà, è stato nominato Michele Brambilla come nuovo direttore responsabile»*. Tra i nuovi media digitali non si registrano eccezioni di rilievo. Quanto alla rappresentazione delle donne nei media, la buona notizia è che si è registrato *«un significativo incremento del tempo dedicato alle donne nei programmi radiofonici e televisivi, passato dal 16,1% nel 2022 al 32,8% nel 2023. Questo aumento sostanziale è stato in gran parte determinato dalla visibilità di due leader politiche donne, rappresentanti rispettivamente la forza di maggioranza relativa (Giorgia Meloni) e del principale partito di opposizione (Elly Schlein)»*, scrivono gli autori del Rapporto italiano citando i dati di AGCOM per il 2024.

Dunque, la disparità di genere nei media è la più evidente tra le spie rosse che i Rapporto del Media Pluralism Monitor accende sullo stato

dell'informazione in Italia. Insieme ad altre, che sono importanti e preoccupanti: le intimidazioni ai giornalisti, crescite del 16% nel 2024; la mancata riforma della diffamazione e la crescita delle querele temerarie contro i giornalisti, anche da parte di esponenti del governo; il ritardo nella trasposizione della direttiva anti-SLAPP; le nuove regole restrittive del diritto di cronaca in campo giudiziario; il clamoroso caso di spionaggio ai danni di giornalisti; la crisi economica del media e la precarietà lavorativa dei giornalisti; la mancata riforma del conflitto di interessi; la bassa alfabetizzazione mediatica degli italiani e la debolezza di politiche attive per migliorarla.

Tutti i dettagli e le fonti sono nel [Rapporto](#), e i confronti tra l'Italia e gli altri Paesi possono essere a portata di clic [in questa mappa interattiva](#). Quel che è più importante: la metodologia del MPM si basa su una visione olistica del pluralismo dell'informazione, nella quale tutti gli elementi e i fattori – legali, sociali, economici – concorrono al risultato finale. Sta alla ricerca e al dibattito pubblico anche indagare le loro correlazioni: per esempio per capire se l'assenza delle donne nei vertici dei media e la rappresentazione sessista che ancora vi domina sia, oltre che un problema per il pluralismo in sé, anche un segno del lunghissimo ritardo del mondo dei media nel prendere atto dei cambiamenti della realtà che dovrebbero raccontare.

A Montisi grande festa per i 50 anni dell'Associazione Sportiva

MONTISI. Si svolgeranno nel prossimo weekend i festeggiamenti per il 50° anniversario della Fondazione dell'Associazione Sportiva MONTISI.

Nata nel 1975 l'Associazione Sportiva Montisi è sempre stata un riferimento del paese . La sua attività inizia su più sport, da una piccola squadra di ciclismo a quella di atletica e soprattutto il calcio ha segnato la storia di questa associazione

La festa inizierà **venerdì 11 luglio dalle ore 19,30** presso gli impianti sportivi con un aperitivo-Burger e concerto del gruppo **THE SCHAKERS** e a seguire DJ set

L'evento più atteso è per **SABATO 12 LUGLIO** dove lungo il borgo dalle ore 20 si svolgerà la cena dell'anniversario .

Un prestigioso traguardo per la frazione di Montisi .

L'A.S. Sportiva è l'unica squadra della provincia di Siena che ininterrottamente ha partecipato al campionato di calcio a 11 della **UISP di Siena** .

Nell'ultima stagione 2024/2025 si trovava nel girone senese UISP

Nell'ultima annata c'è stato un ringiovanimento della società e degli atleti . Grazie al giovanissimo mister Diego Baroni e il Ds sportivo Gabriele Bettarini il presidente Braconi Damiano ha portato un dell' entusiasmo all'interno della squadra che negli ultimi anni non aveva mai raggiunto risultati eccellenti sul lato sportivo ,ma sempre onorando la partecipazione ai campionati con serietà eleganza e lealtà.

La squadra è composta dai ragazzi del posto, ma come è stata integrata da giovani e non giovani dei paesi limitrofi (San Giovanni d'asso, Trequanda , Petroio Castelmuzio Sinalunga) . Pertanto la società sportiva del Montisi svolge e ha sempre svolto una funzione sociale di aggregazione importante per questa parte di territorio che va dalla Vald'orcina , Val d'arbia alle crete senesi alla Valdichiana dando a molti ragazzi la possibilità di divertirsi e svagarsi.

Nel 2024 è stato fondato anche il gruppo " ultras " che ha sempre seguito la squadra con un tifo invidiabile anche da parte delle società di categoria.

Per Sabato 12 il consiglio direttivo sta organizzando quest'evento con grande entusiasmo . Si attendono più 200 persone . Un paese intero coinvolto e che parteciperà alla festa oltre ai tantissimi atleti che negli anni hanno indossato la prestigiosa casacca bianco verde che hanno assicurato la loro presenza . Sarà una vera rimpatriata dove si ricorderanno tutti i presidenti dirigenti atleti che nel corso di questi 50 anni hanno proseguito il lavoro dei fondatori che sono stati: Benocci Maurilio , Agnelli Aldo, Farina Francesco, Bindi Carlo Alberto, Bindi Graziella, Coltellini Piergiuseppe, Manzi Giulio e gli ormai defunti Vegni Fausto , Perugini Ivo , Bianchi Adolfo, Ricci Ciro , Boscagli Fernando , Brandini Giuseppe , Valentini Mario, Vegni Diego, Chiezzi Guido, e Rosati Giorgio.

Si ricorderanno le prime partite al campo dei Cipressini quando ancora l'associazione non era stata fondata , gli anni 70 anni dove la squadra giocava nel campo sportivo di San Giovanni D'asso per poi trasferirsi nel nuovo campo sportivo di Montisi nei primi anni 80.

il sudore nel realizzare gli spogliatoi , il mantenimento e il portare avanti l'attività con il volontariato l'attività del circolo bar ancora funzionante tutte le sere presso via del Castello che svolge ancora oggi un punto di aggregazione e d'incontro fra giovani e anziani , dove ancora si può giocare a briscola , biliardo a ping pong .

le bellissime iniziative del 2007 con l'evento di beneficenza "dai un calcio all'indifferenza vieni a giocare con noi" con la partecipazione Pablito Paolo Rossi campione del mondo 82 alla cerimonia di premiazione ,

la partita del 2009 con la con la Nazionale Italiana Master con la partecipazione fra gli altri di Giancarlo Antognoni , Paolo Rossi, Ciccio Graziani e tanti altri campioni

si ricorderanno le vittorie :

in primis il 1° Torneo asso a Torrenieri anno 1984 con Mister Coltellini , poi rivinto nel 1995 con Mister Amaddii e nel 1998 con Mister Bruni

La vittoria del Torneo di Calcetto di Petroio nel 2001 con Mister Sanna dove soli ragazzi residenti a Montisi vincevano a sorpresa con squadroni che avevano in rosa giocatori di categoria

La vittoria del Calcetto Femminile del 2007 a Montisi in finale con il Sant'Albino di mister Bichi /Biancucci

Le promozioni in eccellenza UISP del 1991 in una splendido spareggio all'Aquacalda a Siena con il Sarteano , del 2010 con l'esordiente Mister Sandroni secondi solo a Lucignano della Chiana , e del 2013 in uno spareggio ad Acquaviva con il Chianciano con Mister Franzini,

La vittoria della coppa Valdichiana sempre nel 2013 in finale ai rigori a Chianciano con il Montallese

Nelle foto :

1° posto Torneo Asso Torrenieri 1984

Rosa 2024/2025

1 ° posto torneo di Calcetto 2001

Sevenpress.com
portale sportivo

L'Ecolonga a Pescasseroli arriva a quota 36 edizioni sabato 13 luglio

A Pescasseroli grande fermento organizzativo per l'Ecolonga numero 36 in programma sabato 12 luglio come gara di **Corri Marsica UISP e new entry del circuito regionale Corrilabruzzo UISP.**

Con la regia organizzativa dell'AS Pescasseroli, l'organizzazione si impegna al massimo grazie alla preziosa collaborazione con le associazioni del territorio per creare un evento di grande qualità e passione.

La gara competitiva di 10,7 chilometri si snoderà prevalentemente tra le faggete vetuste del Parco Nazionale d'Abruzzo (4 chilometri su asfalto e i restanti 7 chilometri su strada

sterrata) e un dislivello complessivo di 250 metri. Ci saranno tre punti ristoro lungo il tracciato e un buffet all'arrivo. La partenza sarà data alle 17:30 da piazza Sant'Antonio.

Precedentemente, alle 16:00, si svolgerà una gara riservata alle categorie ragazzi e ragazze su diverse distanze in base all'età del singolo partecipante. Saranno premiate le società con almeno 10 partecipanti con un rimborso spese, mentre quelle con almeno 5 atleti riceveranno un omaggio con prodotti alimentari. I primi cinque della classifica generale maschile e femminile saranno premiati, così come i primi cinque delle categorie maschili e le prime tre delle categorie femminili. La quota di iscrizione è di 10 euro con un ricco pacco gara per i primi 300 iscritti, successivamente il costo sarà di 5 euro senza pacco gara.



UISP Castrovillari Sostiene l'Arte e lo Sport: Successo per "Luna Aeterna" a Cassano allo Ionio

UISP Castrovillari celebra l'arte e lo sport con "Luna Aeterna", spettacolo di danza che fonde emozioni e narrazione a Cassano allo Ionio

UISP territoriale di Castrovillari si conferma un punto di riferimento per la promozione dello sport come strumento di cultura, inclusione e benessere, affiancando e valorizzando le realtà artistiche e sportive del territorio. Ne è un esempio il successo dello spettacolo di danza

"Luna Aeterna", organizzato dallo Studio Danza di Cassano allo Ionio e diretto da Grazia Ciappetta. L'evento, patrocinato dall'Associazione Laghi di Sibari guidata dal presidente Luigi Guaragna, ha ricevuto un'accoglienza entusiasta anche dall'amministrazione comunale di

Cassano allo Ionio, presente in sala al completo con il sindaco Gianpaolo Iacobini. Ospite speciale della serata è stato il

Centro Danza Giselle di Maria Amodio, che ha arricchito la rappresentazione con un intervento artistico intenso e raffinato.

"Luna Aeterna" non è stato solo uno spettacolo, ma un'esperienza sensoriale che ha fuso danza, musica evocativa, giochi di luce e una scenografia minimalista ma profondamente immersiva. Un viaggio poetico tra le fasi lunari e le atmosfere rarefatte delle notti stellate, che ha accompagnato il pubblico in una narrazione silenziosa ma potente. Questo evento ha dimostrato come la danza, nella visione inclusiva e multidisciplinare promossa dalla UISP, possa diventare veicolo di emozioni profonde e riflessione, celebrando la delicatezza, la forza interiore e la bellezza nascosta nella solitudine luminosa di ognuno di noi.

UISP Castrovillari ribadisce così il proprio impegno nel sostenere e valorizzare le realtà artistiche e sportive locali, promuovendo iniziative che parlano il linguaggio universale dell'arte e dell'emozione.

QUOTIDIANOSPORTIVO

Trofeo Macchiascandona, in 85 alla partenza. Vincono Matteo Sensi e Stefano Ferruzzi

Matteo Sensi della Domestic Stret Racing e Stefano Ferruzzi della squadra viterbese Sanetti Sport Grisù si impongono nel Trofeo Macchiascandona...

Matteo Sensi della Domestic Stret Racing e Stefano Ferruzzi della squadra viterbese Sanetti Sport Grisù si impongono nel Trofeo Macchiascandona. La manifestazione di **ciclismo amatoriale Uisp**, è stata organizzata dal Team Marathon Bike con il patrocinio di

Provincia e Comune di Grosseto con il contributo di Banca Tema e Cantina Vini di Maremma di Marina di Grosseto. Si sono presentati in 85 al via.

Nella prima partenza come sempre andatura velocissima con scatti e contro scatti ma il gruppo è rimasto unito sino alla volata conclusiva. Incertissimo l'esito finale con un testa a testa emozionante tra Matteo Sensi e Mikael Demiri. Alla fine primo Sensi, secondo Demiri e terzo Alberto Turchetti.

Nella seconda niente da segnalare fino a una ventina di chilometri dalla fine dei settanta del tracciato, quando si sono sganciati dal gruppo, Gianni Buonamici, Iuri Pizzi, Michele Massa, Roberto Maggioli e Stefano Ferruzzi. Per gli inseguitori niente da fare e i sei corridori si sono presentati sul traguardo posto a Pogg'Alberi per la volata. Stefano Ferruzzi, fresco campione italiano, si è imposto su Iuri Pizzi e Michele Massa.

 Zazoom Social News

Trofeo Macchiascondona in 85 alla partenza Vincono Matteo Sensi e Stefano Ferruzzi

Con l'entusiasmo alle stelle e 85 ciclisti pronti a sfidarsi, il Trofeo Macchiascondona ha aperto ufficialmente la **stagione amatoriale UISP**. La competizione, organizzata dal Team Marathon Bike con il patrocinio di Provincia e Comune di Grosseto, ha visto trionfare Matteo Sensi della Domestic Street Racing e Stefano Ferruzzi della Sanetti Sport Grisù. La gara si è confermata un grande evento di passione e sportività, promettendo emozioni fino all'ultimo chilometro.

Matteo Sensi della Domestic Street Racing e Stefano Ferruzzi della squadra viterbese Sanetti Sport Grisù si impongono nel Trofeo Macchiascondona. La manifestazione di ciclismo

amatoriale Uisp, è stata organizzata dal Team Marathon Bike con il patrocinio di Provincia e Comune di Grosseto con il contributo di Banca Tema e Cantina Vini di Maremma di Marina di Grosseto. Si sono presentati in 85 al via. Nella prima partenza come sempre andatura velocissima con scatti e contro scatti ma il gruppo è rimasto unito sino alla volata conclusiva. Incertissimo l'esito finale con un testa a testa emozionante tra Matteo Sensi e Mikael Demiri.

LA VOCE APUANA

Mazzili Niccolò, presidente de Il Ritrovo Filetto: «Il nostro obiettivo e' la salvezza in Prima Serie»

Il presidente parla della nuova stagione, tra volti nuovi, ambizioni e conferme

VILLAFRANCA- Dopo una stagione intensa, “Il Ritrovo Filetto” è pronto a ripartire con entusiasmo nel **campionato amatoriale UISP** di Prima Categoria. Cambiamenti, conferme e tanta voglia di continuare a fare calcio con serietà e passione: il presidente Niccolò Mazzili ci racconta aspettative, mercato e obiettivi per la stagione che verrà.

– **Quali sono le ambizioni de “Il Ritrovo Filetto” per questa stagione?** *«L'obiettivo per la prossima stagione è, come sempre, mantenere la Prima Serie, un campionato che ormai ha raggiunto il livello competitivo di una Terza Categoria.»*

– **Il mercato, sia in entrata che in uscita, è chiuso o manca ancora qualche tassello?** *«Siamo all'inizio di un nuovo ciclo e ci saranno molti volti nuovi in squadra. Nonostante questo, direi che il mercato è quasi completato, grazie al lavoro fantastico del nostro team mercato, guidato dal direttore sportivo Ruggeri.»*

– **La questione legata al campo di gioco è stata risolta?** *«La nostra casa sarà ancora il Bottero, il luogo dove siamo nati e dove facciamo calcio serio da ben 18 anni.»*

QUOTIDIANOSPORTIVO

Verso la nuova stagione. Cauz rilancia la sfida: “Sogniamo i playoff”

Il difensore è stato ospite alle Olimpiadi dei centri estivi: "Ora inizia un nuovo capitolo. Faremo un buon campionato".

*Alla festa per gli oltre 800 ragazzi provenienti da Modena e provincia per le Olimpiadi dei centri estivi targate **Uisp**, allo Sport Village di Modena, era presente anche il gialloblù Cristian Cauz. Il difensore canarino ha incontrato i giovani, non si è sottratto a foto e selfie e ha giocato con loro, a pochi giorni dal raduno allo stadio Braglia e dell'inizio della nuova annata.*

I pensieri sono ovviamente rivolti al futuro e alle ambizioni per la prossima stagione che, però, devono costruirsi sulla voglia di rimediare al brutto finale di maggio: "Sicuramente vogliamo porre rimedio al finale dello scorso campionato – ha detto Cauz – vogliamo fare bene, siamo carichi e pronti per ripartire. Novità? Sta nascendo un Modena penso competitivo e che vorrà sistemare ciò che non è andato. Faremo un buon campionato. Il sogno dei playoff deve accompagnarci per puntare in alto di anno in anno, è il traguardo che vorremmo raggiungere e alla piazza dico di starci vicino. Il rammarico che hanno provato loro la scorsa stagione è lo stesso che abbiamo vissuto noi, ma ora inizia un nuovo capitolo e tutti insieme dobbiamo fare le cose fatte bene".

Non poteva mancare il messaggio ai ragazzi presenti alla giornata di festa dello sport, tra i quali c'è magari chi sogna di percorrere un percorso da professionista: "Mi riportano alla mente bei ricordi, i centri estivi sono importanti per un bambino – ha concluso Cauz – si gioca e ci si diverte sempre. Praticare sport da professionista è un lavoro vero e proprio, lo porti con te tutti i giorni dell'anno anche quando non sei col gruppo ma sei da solo nei giorni di stacco. Nella cura del fisico, ad esempio".

Verso la nuova stagione Cauz rilancia la sfida |

Sogniamo i playoff

Verso la nuova stagione, Cauz rilancia la sfida: sogniamo i playoff. Durante la festa per oltre 800 giovani provenienti da Modena e provincia, al via delle Olimpiadi dei centri estivi targate UISP, il difensore gialloblù Cristian Cauz ha regalato sorrisi e emozioni, incontrando i ragazzi tra foto, selfie e partite. Con gli occhi già puntati sul futuro e sulle ambizioni per una stagione all'insegna del successo, la squadra si prepara a vivere un'annata indimenticabile.

Alla festa per gli oltre 800 ragazzi provenienti da Modena e provincia per le Olimpiadi dei centri estivi targate **Uisp**, allo Sport Village di Modena, era presente anche il gialloblù Cristian **Cauz**. Il difensore canarino ha incontrato i giovani, non si è sottratto a foto e selfie e ha giocato con loro, a pochi giorni dal raduno allo stadio Braglia e dell'inizio della **nuova** annata. I pensieri sono ovviamente rivolti al futuro e alle ambizioni per la prossima **stagione** che, però, devono costruirsi sulla voglia di rimediare al brutto finale di maggio: "Sicuramente vogliamo porre rimedio al finale dello scorso campionato – ha detto Cauz – vogliamo fare bene, siamo carichi e pronti per ripartire.